

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Comunicare-fruizione

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/90737> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

COMUNICARE - FRUIZIONE

Comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali) (DM 22 agosto 2007).

La competenza comunicativa richiama un ambito formativo molto ampio ed articolato; da qui l'opportunità di sviluppare separatamente il momento fruitivo (ascolto), da quello produttivo (parlato), adottata peraltro anche dallo schema di regolamento sull'obbligo. Si tratta di un ambito strategico, che attraversa tutte le discipline e caratterizza fortemente il curriculum scolastico (vedi anche la sua presenza nelle prove OCSE-PISA e nelle prove INVALSI)¹.

Nello sforzo di individuare i processi cognitivi che caratterizzano tale competenza possiamo muovere dal *riconoscimento del bisogno* che sta a monte della fruizione del messaggio, che richiama i diversi scopi e ambiti di utilizzo che possono presiedere l'attività di ascolto (personale, sociale, scolastico, ...) e, conseguentemente, le diverse tipologie testuali. Un'altra dimensione chiave richiama i processi di *comprensione*, ovvero di analisi del messaggio, che possono a loro volta essere ulteriormente specificati ed analizzati (vedi, ad esempio, il quadro di riferimento INVALSI sulla lettura); sicuramente è utile distinguere una comprensione analitica, riconducibile alla individuazione di specifiche informazioni all'interno del messaggio, da una comprensione globale, che richiama il significato e lo scopo complessivo del messaggio.

La fase di *interpretazione* richiama la messa in relazione del messaggio con colui che l'ascolta, ovvero con le sue esperienze, preconoscenze, matrici concettuali, etc.; come viene evidenziato nel progetto PISA, può riguardare una riflessione critica sul contenuto del messaggio oppure sulla sua struttura formale. Un'altra fase riguarda la *rielaborazione* di quanto ascoltato, ovvero l'utilizzo in funzione di un proprio scopo personale (di conoscenza dell'argomento, di comunicazione, di espressione, etc.); si tratta di un momento successivo all'atto dell'ascolto in senso specifico, ma strettamente connesso in quanto tale atto generalmente non è fine a se stesso, ma funzionale a determinati scopi. L'*autoregolazione* richiama una funzione di controllo dei diversi processi e di revisione dei propri comportamenti in funzione degli scopi e del contesto comunicativo.

Sullo sfondo viene dato rilievo alla *motivazione* all'ascolto, in quanto componente fondamentale nel modo di porsi del soggetto verso l'attività e nella conseguente attivazione delle proprie risorse; componente particolarmente significativa in un contesto, quello scolastico, che spesso, in modo più o meno consapevole, svolge una funzione depressiva, più che promozionale, nei confronti della fruizione comunicativa.

Nota: i materiali presentati sono tratti da un'esperienza formativa svolta con gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Pegli, nell'ambito di una rete di scuole del Ponente di Genova.

^{1 1} La competenza comunicativa non si riferisce solo al linguaggio verbale, bensì anche agli altri codici comunicativi (grafico, musicale, corporeo, etc.); nell'economia de contributo ci si è limitati a richiamare il codice verbale.

